La provocazione di Putin, la giravolta di Trump: ecco perché le trattative per l'Ucraina minacciano il futuro della Nato di Marco Imarisio e Giuseppe Sarcina

Le posizioni di Mosca - che chiede il ritiro della Nato sulle posizioni del 1997 - e degli Stati Uniti - che avrebbero parlato a Zelensky di un ingresso dell'Ucraina nella Nato - sono inconciliabili. E l'Europa è tagliata fuori (Fonte: https://www.corriere.it/ 15 novembre 2026)



La **doppia proposta americana e russa** crea **un formidabile corto circuito politico, diplomatico e militare.** I due inviati Usa, Steve Witkoff e Jared Kushner, **offrono a Volodymyr Zelensky la possibilità di entrare nella Nato**, sconfessando la linea seguita da Donald Trump negli ultimi due anni. **Il Cremlino pretende l'arretramento delle forze militari dell'Alleanza Atlantica sulle posizioni del 1997**, azzerando quindi le difese di tutto il fianco est europeo, dalla Polonia ai Baltici fino alla Romania e probabilmente anche alla Finlandia. **Sono due posizioni totalmente inconciliabili** che hanno **un solo tratto comune: né Washington né Mosca hanno tenuto conto della posizione degli europei.** Certo, il vertice Nato del 2024 aveva sancito «il percorso irreversibile» dell'Ucraina verso l'Alleanza Atlantica. Alla Casa Bianca c'era ancora Joe Biden e i leader europei immaginavano, comunque, un'operazione a lunga scadenza, da gestire in modo corale una volta terminata la guerra. Non come una merce di scambio in una trattativa che appare sempre più confusa e che, soprattutto, non li ha ancora coinvolti in pieno.

L'idea russa, il ritorno dello schieramento Nato sulla linea del '97, viene considerata una **pura provocazione**.

Da Mosca, invece, per ora non arriva alcuna reazione allo scambio ipotizzato dagli Usa, secondo Zelensky (cessione dell'intero Donbass in cambio dell'adesione alla Nato). Agenzie e giornali russi hanno riportato la notizia senza commentarla, ma è chiaro che **questa «soluzione» è inaccettabile per il Cremlino** che giovedì scorso, dopo l'ennesimo round di colloqui tra Putin e gli inviati di Trump, si è espresso in modo chiaro e netto. Emblematico a questo proposito il commento di un lettore del sito fontanka.ru: **che senso ha l'«Operazione militare speciale», se l'Ucraina entrerà nella Nato?**

Il consigliere per la politica estera Yuri Ushakov, sempre giovedì, ha affermato che Putin ha ricordato agli inviati statunitensi quali fossero le proposte della Russia per l'architettura di sicurezza del 2021, presentate sotto forma di bozze di accordi con gli Stati Uniti e la Nato. Le tesi chiave includono la non espansione della Nato, il non dispiegamento di sistemi d'arma minacciosi vicino ai confini della Russia e il ritorno alla configurazione delle forze dell'Alleanza così com'era al momento della firma dell'Atto fondamentale Russia-Nato nel 1997. Ushakov ha aggiunto che Mosca intende integrare queste idee con nuove considerazioni, tenendo conto degli insegnamenti tratti dalla contrapposizione con l'Occidente.

L'altro ieri, 13 novembre, Dmitry Peskov ha illustrato la posizione di Mosca sulla sicurezza europea in diretta al Primo Canale: qualsiasi garanzia contro l'espansione verso est della Nato deve essere giuridicamente vincolante, non verbale, poiché la Russia aveva già ricevuto promesse simili, che però non sono state mantenute.

Secondo Peskov, l'Alleanza ha invece condotto «cinque o sei ondate di espansione», includendo Paesi situati direttamente ai confini della Russia. La prima espansione verso est si è verificata nel 1999, con l'adesione di Polonia, Repubblica Ceca e Ungheria. Sono seguite altre ondate, che hanno coinvolto Paesi precedentemente nella sfera d'influenza sovietica e gli Stati baltici. Nel 2004, Bulgaria, Lettonia, Lituania, Romania, Slovacchia, Slovenia ed Estonia sono entrate a far parte della Nato. Albania e Croazia si sono unite nel 2009. Il Montenegro è arrivato nel 2017. Nel 2020 è stata la volta della Macedonia del Nord. Nel 2023, della Finlandia e nel 2024, della Svezia. «Per noi, parole così importanti devono essere supportate dai fatti, possibilmente fissando con documenti la non espansione della Nato», ha concluso Peskov.